

## Concorrente numero 41

### Quarello M., "'45", Orecchio acerbo

#### Capitolo 6

Trascorrono i giorni e con essi le stagioni. Continuo a lavorare, incessantemente. Aspetto notizie che non arrivano mai, aspetto che la lotta partigiana porti a tutti la libertà, che a me restituisca il nido, il guscio, l'amore, il caldo affetto di mio marito e mio figlio.

La guerra sta finendo, lo sento alla radio.

Col cuore in gola corro verso i luoghi dello scontro con la speranza di ritrovarli.

La traversata in bicicletta non sembra così faticosa, sento il cuore in gola per l'eccitazione e la paura.

"E se non dovessi trovarli? E se la guerra se li fosse portati via? Se fossi rimasta sola?"

La testa mi scoppia con queste domande ma mi sforzo per non pensarci, mi sforzo di essere positiva.

Li ritroverò, sono vivi e saremo una famiglia. Di nuovo. Ancora. Liberi.

Arrivo in città, chiedo se qualcuno li abbia visti, regna il caos, si respira ancora odore di la morte, insieme alla gioia dei cari che si riuniscono, delle famiglie che tornano ad essere tali dopo tanto tempo.

Finalmente qualcuno mi indica mio marito, corro da lui a perdifiato come se quei pochi minuti potessero farmi recuperare tutto il tempo in cui è stato via.

Riabbracciarci è facile e meraviglioso, è quello che desideravo da tanto, troppo tempo ma non c'è traccia di nostro figlio.

La paura e la tristezza prendono il posto della gioia mentre attraversiamo la città per la parata della vittoria.

Ma ecco da lontano un viso familiare che spintona le persone, che emerge tra la folla per farsi strada verso di noi.

È lui, è mio figlio.

Ci abbracciamo tutti e tre, stretti, come se si potesse fermare il tempo, incuranti della vittoria e della parata.

La nostra vittoria è quella di essere di nuovo insieme, la fine della guerra, la libertà... passano in secondo piano.

Mentre ci incamminiamo verso casa noto su un carro di soldati tedeschi il ragazzo che si era fermato in casa mia e ci guardiamo.

Sappiamo entrambi che sta per essere giustiziato e che non posso fare nulla a riguardo ma continuiamo a guardarci per un secondo infinito prima di continuare verso casa, con la mia famiglia ritrovata.